

# Lettere a di Venezia e Mestre la Nuova

## A fianco della preside per salvare il Cini

Si è sempre parlato di mancanza di sinergie tra pubblico e privato peggiorando in questo modo i servizi, la sanità, la scuola; ed ecco che a Venezia il miracolo si compie: Provincia e Fondazione Cini unite per superare l'ultimo ostacolo che si frappone alla privatizzazione di fatto dell'isola di San Giorgio: la scuola Giorgio Cini, voluta dal fondatore, il conte Cini che si premurò inoltre, forse temendo qualche colpo di mano dei suoi successori, di blindare la presenza della scuola nello Statuto della Fondazione stessa. Come aggirare allora l'ostacolo? Facendo mancare la manutenzione ordinaria e straordinaria (tocca a te, no a te) di modo che la scuola deperisse dal punto di vista estetico e normativo; venissero a mancare le iscrizioni e la scuola morisse da sola ed i suoi resti consigliati a spostarsi a Castello al Nautico Venier (dove tra parentesi non esiste praticamente il cantiere e quindi si perderebbe un notevole patrimonio di imbarcazioni, regaliamo anche queste alla Fondazione Fondazione Cini?, e non si potrebbero più tenere i corsi per allievi costruttori di barche in collaborazione con la Confartigianato). Questo giochetto va ormai avanti da quattro anni e adesso, nonostante nella convenzione tra lo Stato Italiano e la Fondazione Cini, la stessa Fondazione si impegna a ristrutturare il convitto ed a mettere in atto le opere di messa in sicurezza della scuola, cosa succede? Che il convitto è ristrutturato ma la Fondazione si rifiuta di riconsegnarlo alla scuola, il campo da calcio è stato sventrato e non è agibile, il colonnato porticato invece di essere ristrutturato è stato distrutto e cancellato, un soffitto del corridoio al primo piano è divelto e a cielo aperto

da sei mesi, la palestra è all'interno del convitto ma ci è impedito l'ingresso e via dicendo. E la Provincia? «Consiglia» di spostare due classi a Castello perché, udite, udite, non può pitturare due aule al Venier per vederle utilizzate due giorni la settimana. Ed il prossimo anno, sempre come consiglio, anche le altre classi al Venier perché la Fondazione Cini vuole indietro la scuola ma non può farlo forzatamente.

E tutto questo nell'indifferenza delle forze politiche cittadine (per l'amor di Dio, non che la scuola abbia più importanza del ponte di Calatrava però...), se si esclude qualche timido volenteroso subito zittito dal partito di turno. I po-

teri forti non vanno disturbati ma assecondati! La nuova preside del Cini ha assunto in questi giorni un atteggiamento coraggioso che attendevamo da anni e vogliamo che si sappia che i docenti, il personale Ata ed il sindacato sono al suo fianco in questa piccola grande battaglia di civiltà.

**Prof. Sandro Donaggio**  
*delegato Rsu  
Istituto Cini*

Venezia

## San Giorgio ai privati Intervenga il sindaco

La situazione dell'Istituto per attività marinare «Girgio Cini» rappresenta emblematicamente il peso che nel territorio veneziano hanno i cosiddetti «poteri forti» di fronte all'inerzia della politica. La Fondazione Cini sta lucidamente cercando di favorire una veloce eutanasia dell'Istituto scolastico non concedendo le necessarie autorizzazioni per la prosecuzione dei lavori di ristrutturazione della scuola da parte della Provincia. Il tutto per utilizzare l'isola a livello assolutamente privatistico proponendo utilizzazioni spesso bizzarre e fantasiose.

Si pensi ad esempio al progetto, ormai defunto, di una scuola di specializzazione per manager dei paesi dell'est. Hanno ragione tutti coloro che evidenziano l'indifferenza e la miopia delle istituzioni che dovrebbero pretendere dalla Fondazione una chiara presa di posizione sulle prospettive inerenti la scuola e l'utilizzazione dell'Isola di S.Giorgio. I Consigli di Quartiere 1 e 2 all'unanimità e il Consiglio Comunale hanno già espresso atti di indirizzo in tal senso e migliaia di firme sono state raccolte per salvare la scuola, ma questo non basta. Ma non ci sono prese di posizioni forti e precise da parte del sindaco e dei componenti dell'amministrazione comunale nel consiglio di amministrazione della Fondazione e la Provincia si muove con inquietante circospezione. Continua il gioco dello scaricabarile come evidenziato dalla preside dell'Istituto Cini. La città rischia di perdere così un pezzo importante del settore della formazione strettamente legata all'economia veneziana in cui la presenza della cantieristica, della marineria e delle attività connesse assume un ruolo strategico. Da anni chiediamo in tanti la creazione di un vero Polo Nautico nell'istruzione e nella formazione con la fusione dell'Istituto Venier

e dell'Istituto Cini aprendo si-

nergie con i settori pubblici e privati che operano nel settore della nautica, della marineria e della cantieristica. Hanno purtroppo prevalso nel passato le logiche di corporazione dei docenti dei due istituti che hanno espresso parere negativo sulla fusione per paura di perdere presunti prestigiosi e garanzie del posto di lavoro, ha prevalso l'inerzia e la bizantina lentezza delle istituzioni cittadine, del Ministero dell'Istruzione, del sindacato della scuola. Paradossalmente ci troviamo a Venezia con un convitto senza convittori (Convitto Foscarin) e convittori senza convitto (Istituto Cini) senza che si riesca a trovare una soluzione unitaria e in rete delle scuole veneziane per affrontare un problema emergenziale. La soluzione trovata dalla Provincia di collocare temporaneamente il Convitto della Cini all'ex scuola Severi del Lido appare fortemente penalizzante per l'utenza e determinerà un ulteriore abbassamento del numero di iscritti a fronte di servizi che non appaiono adeguati. E' necessario quindi trovare una via concreta che consenta al convitto e alla scuola di restare nell'Isola di San Giorgio garantendo nelle more dei lavori di ristrutturazione la creazione di un vero e proprio progetto unitario di Polo Nautico da costruirsi insieme alle categorie economiche, all'Autorità Portuale e alle istituzioni cittadine. Comune e Provincia di Venezia hanno questo compito, il che significa reperire da subito spazi adeguati per accogliere e sviluppare i servizi e i laboratori della scuola anche sacrificando immobili che si vorrebbero finalizzati ad altri utilizzi. Significa soprattutto pretendere il rapido ritorno dell'Istituto Cini a San Giorgio con le attività convittuali con un progetto di rafforzamento e sviluppo dell'offerta formativa. Se la Fondazione Cini intende far chiudere la scuola se ne deve prendere tutta la responsabilità, compresa quella del mancato rispetto del lascito testamentario del suo fondatore, e lo dichiari esplicitamente, senza continuare a prendere in giro la città. Il sindaco e il presidente della Provincia pretendano una risposta chiara da parte della Fondazione Cini. Chi tace acconsente. Il consiglio di quartiere 2 sicuramente non intende tacere e credo che siamo in tanti a non volerlo fare.

**Fabrizio Reberschegg**  
*Presidente Cdq 2*

Venezia

## Quella scuola deve restare dov'è

Devono cessare le scuse e le scusette: il Polo Nautico ha prioritario diritto di esistenza e di sviluppo nell'isola e nella sede all'uopo predisposta da chi di fatto l'ha fondata, cioè il conte Cini, il cui lascito non può essere distorto da interpretazioni di comodo da parte di una Fondazione che non riteniamo possa avocarsi il diritto di decidere sull'uso della città di Venezia in barba alle volontà unanimi dei rappresentanti del popolo e della città stessa (che con numerose migliaia di firme ha ribadito l'appoggio alla continuazione della scuola nautica sull'isola di San Giorgio). E

non sono nemmeno accettabili le recentissime parole dell'assessore provinciale, che ha avuto il coraggio di invitare quasi il Comune a reperire una nuova sede per il Polo Nautico, quando la sede c'è già ed è l'unica che può garantirne la sopravvivenza: l'isola di San Giorgio! E' mostruoso pensare che i locali del convitto, ora restaurati, non vengano immediatamente riconsegnati alla scuola Cini, per ospitare i suoi allievi, costretti a incredibili viaggi fino alle Terre Perse del Lido. L'abbiamo detto mille volte, lo ripetiamo: giù le mani dal Polo Nautico. A Venezia ed a San Giorgio devono venire prima le esigenze di una scuola marinara, poi quelle di una prestigiosa ma avulsa fondazione culturale spesso autoreferenziale, che però vuole gestire in modo privatistico un'isola che è un simbolo di venezianità! Pensare poi che mentre assurdamente l'Istituto Cini rischia di essere ammazzato per incredibili cavilli burocratici, in contemporanea proprio la Fondazione Cini si bamboleggia organizzando una mostra e dibattiti per discutere sull'antico Buon Governo, proprio ciò di cui ci sarebbe bisogno oggi, per ridare vigore e funzionalità sull'isola di San Giorgio al Polo Nautico dell'Istituto Cini, e per far rientrare sulla terra, anzi sulla laguna, le esigenze di una Fondazione, come la Cini, che non può pensare di far quel che vuole a San Giorgio. Ho invitato nella conferenza del capigruppo del CdQ2 tutti i gruppi ad attivarsi, cosa che dovrebbe concretizzarsi nel primo consiglio utile con una ri-approvazione del documento già approvato all'unanimità, oppure con un nuovo documento, con il quale si chiederà con forza, senza

se e senza ma, il permanere del Polo Nautico nell'isola di San Giorgio.

**Pietro Bortoluzzi**  
*Capogruppo An Cdq 2*  
Venezia

## Le agenzie interinali ci tengono prigionieri

Incredibile. Oggi è facilissimo entrare nel data base di un'agenzia interinale, ma è difficilissimo uscirne. Chi vi scrive è un disoccupato da ben due anni e ha ventinove anni. Il sottoscritto aspetta ancora che almeno un'agenzia interinale - delle molte in cui incautamente ha lasciato i propri dati personali - riesca a procurargli un lavoro, anche solo per mezza giornata. Per esse sembra definitivo non trovarmi un lavoro, ma non è altrettanto scontato togliermi dai loro archivi quanto meno per un senso di correttezza. Come mai? Forse che l'unica cosa che conta per esse è avere più dati statistici possibili in modo da ben figurare con il loro cliente-datore di lavoro in cerca di lavoratori ad interim? Possibile? Certo è che per un lavoratore è un diritto essere depennato da qualunque loro archivio: la riservatezza è inalienabile

e non occorre motiva la.

Invece, alcune agenzie si comportano poco deontologicamente da questo punto di vista e un'altra volta il povero lavoratore si ritrova danneggiato e beffato. Lui pensa di togliersi da queste agenzie interinali anche per una semplice regola del mercato: tutto ciò che è «merce di scambio» ha valore. Tutti i dati che «parlano» della mia persona e della mia vita vanno tutelati, sono disposto a renderli di dominio altrui, ma in cambio devono fruttare a me qualche interesse risarcitorio. Nel caso delle agenzie interinali, il loro prezzo è un lavoro,

ma se questo non arriva, allora è d'obbligo e deve essere facile che il mio contatto sia cancellato. Se tutti quelli iscritti, per niente e da mesi, nei database delle agenzie interinali decidessero di essere tolti dagli archivi, anche solo come forma estrema di protesta civile per un lavoro che non arriva, cosa potrebbe succedere? Le agenzie si ritroverebbero con pochi contatti, capirebbero che anche chi non lavora è importante e per non perderlo si darebbero da fare molto di più per trovargli un lavoro. Per esse ogni

no di dinoi ha un'importanza residuale, ma se fossimo in molti a decidere di essere tolti, le agenzie inizierebbero a

leccarsi le ferite e per arrestare questa emorragia si impegnerebbero alacremente. Inoltre inizierebbero a trattarci con più gentilezza, anziché vederci come dei semplici dati da inserire in una tabella.

**Filadelfo Santagati**  
Mestre

## Zattere, ce l'avevo con l'Autorità portuale

Nell'articolo apparso sul vostro giornale il 21 settembre relativo alla manifestazione dei cittadini per il posizionamento del pontile delle Zattere, c'è un riferimento al sottoscritto dove si afferma che avrei criticato il Comune per

la poca attenzione data ai problemi dei residenti favorendo alcune categorie economiche. In realtà il sottoscritto ha fatto questa dichiarazione non contro il Comune, ma contro l'Autorità Portuale che ha competenza sulle concessioni degli spazi della riva.

**Danilo Rosan**  
*Capogruppo Gruppo Misto*  
Venezia

## Il Tg Regionale ha scordato il Porto

Ascoltando il Tg regionale di domenica nelle edizioni andate in onda su Rai 3 alle 19,40 e 22,45 circa, sono rimasto sorpreso nell'apprendere che il Belluno Calcio sia l'unica rappresentante veneta del girone A del campionato di serie C2. Informo la redazione sportiva del Tgr Veneto che anche il Portogruaro-Summa-ga calcio da quest'anno e per la prima volta nella sua lunga storia, è approdato nella Lega professionistica di C2. Di tale fatto è orgogliosa tutta la città. Ritengo a tale proposito ricordare alla redazione sportiva, con un pizzico di ironia, che Portogruaro è parte integrante della Regione Veneto. Ritengo si sia trattato solo di un malaugurato errore nella fretta di completare i testi per la trasmissione anche in considerazione appunto della «novità» del Porto in C2. Invito i responsabili sportivi della redazione del Tgr a venire a Portogruaro e conoscere meglio la società Calcio Portogruaro-Summa-ga. Forza Porto.

**Roberto Zanin**  
*pres. Consiglio comunale*  
Portogruaro